

**LA BOLLETTA ITALIANA**

di Lia Romagno

# Il peso delle sanzioni che schiaccia le imprese

I numeri dell'interscambio commerciale tra la Russia e l'Italia possono dare una prima misura della posta in gioco: vale circa 22 miliardi. Nel 2021 abbiamo importato merci per 13,9 miliardi, petrolio e gas la voce più pesante (7,7 miliardi), poi metallurgia.

a pagina IV

# *Il conflitto e le sanzioni imposte alla Russia mettono a rischio un interscambio commerciale che nel 2021 ha superato i 21 miliardi di euro*



# DALLA MANIFATTURA ALL'ALIMENTARE ECCO QUANTO CI COSTANO LE SANZIONI

*Vetro, chimica  
ceramica, plastica e  
costruzioni: su questi  
settori gli effetti dei  
prezzi stellari del gas  
sono devastanti*

di LIA ROMAGNO

**I**l bombardamento russo della centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, segna un'ulteriore escalation nel conflitto che ha riportato le lancette della storia del Vecchio Continente indietro di 80 anni.

Di fronte all'avanzata di Putin, il sistema di sanzioni messo in campo dai Paesi dell'Unione europea è destinato a salire di livello. Il sistema economico russo conta già perdite ingentissime, ma le sanzioni sono un'arma a doppio taglio: in ogni Paese l'elenco dei danni è già lunghissimo. E la ripresa faticosamente guadagnata dopo l'anno orribile della pandemia messa a dura prova.

I numeri dell'interscambio commerciale tra la Russia e l'Italia nel 2021 possono dare una prima misura della posta in gioco: vale circa 22 miliardi.

Lo scorso anno abbiamo importato merci per 13,9 miliardi, petrolio e gas la voce più pesante (7,7 miliardi), poi prodotti della metallurgia, coke e petroliferi raffinati, carbone e prodotti chimici. Ed esportato beni per 7,7 miliardi circa: macchinari e apparecchiature, abbigliamento, prodotti chimici, apparecchiature elettriche e prodotti agroalimentari. Tutti settori già colpiti dall'impennata dei prezzi energetici e delle materie prime.

Guardando all'Ucraina, le importazioni valgono 3,3 miliardi, 2,1 le esportazioni. Tra le nostre imprese presenti in Ucraina e lo stock degli investimenti diretti Russia, si stimano ben 442 sussidiarie italiane, con quasi 35 mila addetti e un fatturato annuale di 7,4 miliardi.

E intanto i nuovi picchi del prezzo del gas imputabili alla crisi russo-ucraina, secondo il Centro studi dell'associazione degli industriali, potrebbero far salire la bolletta dell'industria a 51 miliardi nel 2022.

Vetro, chimica, ceramica, cemento, plastica, materiali di costruzione: su questi settori l'im-

**COSA ESPORTIAMO VERSO LA RUSSIA (2021)**

	milioni di € 2021	Peso % 2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019
<b>Totale merci</b>	<b>7.696</b>	<b>100,0%</b>	<b>8,8%</b>	<b>-2,4%</b>
Macchinari e apparecchiature	2.148	27,9%	10,0%	-1,8%
Articoli di abbigliamento	863	11,2%	14,2%	-4,9%
Prodotti chimici	702	9,1%	26,5%	24,3%
Apparecchiature elettriche	462	6,0%	1,8%	-5,7%
Prodotti alimentari	424	5,5%	18,2%	23,1%

14° Paese di destinazione delle esportazioni italiane

Fonte: EUROSTAT

ITA ITALIAN TRADE AGENCY

**COSA IMPORTIAMO DALLA RUSSIA (2021)**

	milioni di € 2021	Peso % 2021	Var. % 2021/2019	Var. % 2021/2020
<b>Totale merci</b>	<b>13.984</b>	<b>100,0%</b>	<b>54,5%</b>	<b>-2,4%</b>
Petrolio greggio e gas naturale	7.727	55,3%	49,8%	-19,5%
Prodotti della metallurgia	3.165	22,6%	74,1%	36,8%
Coke e petroliferi raffinati	1.303	9,3%	27,2%	2,2%
Carbone	675	4,8%	142,0%	78,1%
Prodotti chimici	324	2,3%	100,0%	83,0%

8° Paese di provenienza delle importazioni italiane

Fonte: EUROSTAT

penzata del gas sta producendo effetti devastanti.

Non meno pesanti gli effetti sul terziario: l'aggravarsi del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas, per il commercio, il comparto della ricettività, la ristorazione, stima Confcommercio, potrebbe comportare una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021.

Non solo il gas, con il petrolio che vola, e spinge il gasolio oltre 1,8 al

litro, per l'autotrasporto si rischia una maggiore spesa annua di 21 miliardi.

C'è poi la questione delle forniture: la Russia e l'Ucraina sono ai vertici mondiali nella produzione di commodity determinanti per tutto il manifatturiero italiano, quali acciaio, ghisa, alluminio, rame, nichel, come ha sottolineato Fabio Zanardi, presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, un settore di oltre mille imprese, con

30 mila addetti e un fatturato complessivo di 6,5 miliardi di euro che già sconta il caro energia. «Alcune aziende sono già rimaste senza ghisa, e il nostro timore - ha affermato Zanardi - è che i blocchi produttivi ucraini e le sanzioni contro la Russia possano provocare nuovi shock sul lato dell'offerta di materie prime e di semilavorati, determinando impatti devastanti sui prezzi e sulle potenzialità di fornitura di commodity necessarie alle nostre filiere produttive». Lo stop produttivo per

tante imprese è dietro l'angolo.

A tutto questo si aggiungono i problemi logistici, dal momento che i porti sul Mar Nero rischiano il blocco o sono un obiettivo militare, con il conseguente arresto delle spedizioni delle materie prime, metalli ma anche il grano. Russia e Ucraina, considerati i "granai d'Europa", insieme rappresentano il 29% dell'export di grano e il 19% di quello di mais a livello mondiale. La pressione sui prezzi si fa quindi sempre più forte e le ricadute già pesanti, soprattutto per un Paese come il nostro che copre con le importazioni il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame. In una settimana, dall'inizio della guerra in Ucraina, il prezzo del grano ha fatto un balzo del 38,6%, del 17% quello del mais e del 6% quello della soia, rileva l'analisi effettuata della Coldiretti sulla base delle quotazioni alla borsa merci di Chicago, punto di riferimento mondiale del commercio dei prodotti agricoli. Il contratto future più attivo sul grano ha chiuso a 11,91-1/4 dollari per bushel (27,2 chili) ai massimi da marzo 2008 mentre il mais a 7,6 dollari per bushel al top da 10 anni e la soia a 16,78 dollari per bushel. E dietro questi numeri ci sono tante realtà produttive a rischio, dalla grande impresa più attrezzata per affrontare i tempi duri, ai piccoli laboratori di pasta e di dolci che i venti di guerra sono pronti a spazzar via.